

IL CAMMINO VERSO IL CIELO _____ Svezia (1942)

(*Himlaspelet*)

Soggetto	Rune Lindström
Sceneggiatura	Rune Lindström
Regia	Alf Sjöberg
Fotografia	Gosta Roosling
Musica	Lille-Bror Söderlundh

Alf Sjöberg, il meno conosciuto fra i grandi registi del cinema svedese, ha realizzato *Himlaspelet* agli inizi della sua attività cinematografica che si prolunga dal 1940 fino ai nostri giorni. La complessità e la ricchezza del film, ne fanno tuttavia una delle sue opere più importanti: svolgendo un apologo di sapore biblico, Sjöberg vi riconduce sia la tradizione letteraria e popolare delle « saghe » nordiche che il patrimonio umano e naturale del cristianesimo. Nella storia del cinema svedese questa composizione riassuntiva e dialettica segna l'inizio di una rivoluzionaria corrente realistica, che, sottraendo la cultura nazionale alla più scoperta e deleteria esterofilia (il cinema americano che domina su ogni mercato europeo), la riscatterà dalla crisi economica sopraggiunta col sonoro, e la porterà sulla strada « grande », percorsa oggi da Bergman.

Il film possiede infatti una forte carica rinnovatrice e la sintesi che opera tra gli elementi terreni e spirituali dell'avventura umana, rispetta completamente la realtà della vita; Sjöberg la vede alla luce della « Grazia », ma rifiuta di forzarne il valore, il significato o gli aspetti ambigui.

Questo « realismo morale », se vogliamo così chiamarlo, rende particolarmente pregnante l'allegoria sviluppata dal film: Mats Ersson è un semplice contadino, la cui fidanzata viene accusata di stregoneria e bruciata sul rogo, e che decide per questo di recarsi in Cielo a chiedere giustizia.

Lungo la via, consuma tutta la sua vita, cedendo sempre più alle tentazioni di un materialismo superficiale: la morte ed il perdono sopraggiungono quando le forze, la speranza e la volontà di proseguire lo hanno del tutto abbandonato.

La storia è narrata in modo fantastico e veristico al tempo stesso, con personaggi misteriosi, cronologie stranissime, deformazioni evidenti e suggestive, che però vengono sempre calate in aspetti concreti di un realismo corposo e naturale, secondo la formulazione tipica del cinema svedese. Ciò che soprattutto colpisce nel film è il fatto che la tematica umana e religiosa, stemperata in tutte queste complicate analogie, approfondita organicamente in molteplici parallelismi, sia espressa con perfetta coesione di mezzi e si concretizzi in un discorso stilistico nuovo, autentico ed impeccabilmente unitario.